

**II DOMENICA
QUARESIMA**
21 febbraio 2016
Anno C

Gen 15,5-12.17-18
Sal 26
Fil 3,17-4,1



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Luca 9,28-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

MEDITIAMO LA PAROLA

Il Vangelo, continuando l'itinerario verso la Pasqua, ci presenta Gesù che sale sul monte assieme ai tre discepoli a lui più legati: Pietro, Giacomo e Giovanni. Anche noi oggi siamo stati condotti in un luogo alto. La Liturgia della domenica è l'essere strappati dal proprio egocentrismo ed essere portati più in alto.

Il Vangelo scrive: "Li prese con sé", cioè li strappò da se stessi per associarli alla sua vita, alla sua missione, al suo cammino. Gesù non ama camminare da solo, si lega a quel gruppetto di uomini, impasta la sua vita con la loro, pur sapendo che sono deboli, fragili, limitati e limitanti, ma forse proprio per questo li prende e non li lascia indietro, anche se non sempre capiscono. Gesù è il vero pastore: non si stanca di stare con i suoi, li porta sempre con sé. Quel giorno li condusse in alto, sul monte, per pregare.

Non ci è dato conoscere la profondità e la forza dei sentimenti di Gesù in questi momenti. Ma la descrizione della trasfigurazione ci fa "vedere", o almeno intuire, cosa Gesù provasse. Scrive l'evangelista che "mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante" (Lc 9,29). Era tale il mutamento del volto che ebbe riflesso anche nelle vesti. Quel giorno la preghiera divenne anche colloquio con Mosè ed Elia.



I discepoli stavano lì accanto e, anche se oppressi dal sonno, restarono svegli e videro la gloria di Dio, compresero chi era Gesù e quale rapporto aveva con il Padre.

Dalla bocca di Pietro uscì un'espressione di gratitudine e di stupore. Forse sragionava, ma era colpito da quella visione.

Una nube avvolse i tre discepoli ed ebbero paura. Subito si udì una voce dal cielo: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". Nella nube e nei momenti di paura si fa chiara una voce: il Vangelo che indica colui sul quale riporre la nostra speranza. Subito i tre, aprendo gli occhi, non videro altri che Gesù solo. Sì, solo Gesù è maestro della vita; solo lui può salvarci. Fu, senza dubbio, un'esperienza incredibile, ma può essere anche la nostra esperienza se ci lasciamo condurre da Gesù, che ci stacca dal nostro egoismo per attrarci alla sua stessa vita. Restiamo uniti a Gesù, scendiamo dal monte ed entriamo con lui nella settimana che viene. Non saremo soli a camminare, Gesù sarà con noi, luce, forza, consolazione, sostegno, per continuare il nostro cammino verso la Pasqua.

LA PAROLA DIVENTA VITA



ASCOLTARE
per
LASCIARSI GUIDARE

*Papa Francesco,
Misericordiae Vultus n. 17*

VESTIRE GLI IGNUDI

Quaresima tempo in cui,
pur continuando la nostra vita ordinaria,
siamo chiamati a riconsiderare il nostro rapporto con Dio.
Per questo ci è chiesto di digiunare dalle solite cose,
di nutrirci di più del Vangelo,
di rafforzare la nostra preghiera,
di intensificare la nostra carità
e di convertire il cuore al Signore.
In questa settimana, **ascoltando Gesù**,
ci impegniamo a vestire gli ignudi,
che significa anche dare ad ognuno la dignità
di uomo e di Figlio di Dio.

PREGHIAMO



[...] Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (58,6-11). [...]